

GLI INSEGNAMENTI FONDAMENTALI DEL “MAHĀYĀNA MAHĀPARINIRVĀṆA- SŪTRA”

di

Tony Page

Titolo originale:

Basic Teachings of the “Mahāyāna Mahāparinirvāṇa Sūtra”

Tratto da: <http://www.nirvanasutra.net/basic teachings.htm>

Traduzione originaria di Aliberth

Revisione generale della traduzione di Dario Chioli, luglio 2018

Il cuore vivente del messaggio consegnato dal Buddha nel *Nirvāṇa-Sūtra*, è che il Buddha mai e poi mai in realtà muore, o viene distrutto. La cancellazione o l'estinzione del suo intimo essere è una impossibilità assoluta. Solamente la sua forma fisica svanisce, ma in ogni caso quella forma fisica è solo un'impermanente proiezione o evocazione buddhica – non il Buddha ultimo che risiede oltre di essa, che non conosce inizio nel tempo o nello spazio, ed ugualmente non conosce fine. Il Buddha non è un essere di carne, tendini, sangue ed ossa, ma è l'eterno *Dharmakāya* (“Corpo della Verità”) che è non prodotto, incondizionato, senza confini, inafferrabile, invisibile ed immortale.

Il secondo insegnamento chiave di questo *Sūtra* è la dottrina della presenza nascosta all'interno di tutti gli esseri del *Buddha-dhātu* (“elemento Buddha”, “principio Buddha”, “sfera del Buddha”). Questo termine è stato a lungo tradotto (erroneamente) come “natura del Buddha” ed ora è ben noto così; ma forse d'ora innanzi sarebbe consigliabile usare l'espressione corretta, *Buddha-dhātu*, ad evitare l'impressione che ciò di cui si sta parlando qui sia il “temperamento” o il “carattere” o la “disposizione” del Buddha dentro di noi. Questo non è il significato ad esso esattamente attribuito nel *Nirvāṇa-Sūtra*. Il *Buddha-dhātu* ha più il senso di “fattore di Buddha” o “principio Buddha” che non di “natura”.

Che cos'è il *Buddha-dhātu*?

È l'eterna Essenza (*svabhāva*) buddhica di tutti gli esseri senzienti, increata, ingenita, totalmente pura, incondizionata, inviolata, indistruttibile, costante e incrollabile. È la forza vitale (*jīvaka*), il potere nutriente all'interno dell'essere, che lo sostiene e che, quando è pienamente visto e conosciuto, trasforma tale essere in un Buddha. È il “Vero Sé” (*satyātman*) o il “Grande Sé” (*mahātman*) del Buddha stesso, ed è onnisciente (*sarvajña*). Anche nei *sutta* pāli il Buddha mai e poi mai afferma che egli, il Tathāgata, sia “non-Sé”, così come mai e poi mai dice che sia non-Sé il *Nirvāṇa*. Per coloro che hanno occhi per vedere e orecchie per sentire, questo è altamente significativo. Il Buddha è *Nirvāṇa* ed è l'unico Sé Reale che esiste nel cosmo. Un altro termine per questo è il *Buddha-dhātu*. Esso non è altro che la Realtà (non solo una metafora che punta ad un qualche potenziale futuro). È presente dentro di noi, proprio qui, proprio ora. E non è solo un altro modo di parlare di “Vacuità”, o semplicemente un “mezzo abile” o una tattica intelligente – senza alcuna esistente Realtà in sé – com'è generalmente preteso dagli studiosi buddhisti laici e da altri commentatori tendenti ad una visione nichilistica (per una particolareggiata confutazione di questa pericolosa ed erronea visione si veda *La Natura di Buddha non è 'semplice upāya'*). Il *Buddha-dhātu* è l'immortale Sempre Reale stesso.

Un altro nome per questo *Buddha-dhātu* è *Tathāgata-garbha*. Il significato letterale di questa espressione è “utero del Buddha” o “embrione del Buddha”. Il termine implica che è indispensabile per il praticante buddhista entrare nell'Utero Buddhico nel profondo di sé, per rinascere come un nuovo Buddha. E quell'Utero di Buddha è inerente alle profondità stesse dell'essere ultimo del Buddha stesso, al suo *Dharmakāya* (vero essere primordiale). Il Buddha è così visto come la sorgente generativa di sostegno alla vita perenne. Egli paragona se stesso ad un grande lago che dà origine a tutti i flussi vitali di dèi ed esseri umani e ad un grande oceano in cui essi tutti convergono nella lunghissima vita di tutto ciò che esiste – quella del Buddha stesso.

Anche se il termine *Tathāgata-garbha* include la connotazione di “embrione”, il *Tathāgata-garbha* non dovrebbe esser visto come un qualcosa che sta crescendo, evolvendo o maturando verso la perfezione. Esso è già perfetto, puro e pieno di tutte le virtuose e inconcepibili qualità del Buddha. Si deve pensare riguardo al *Tathāgata-garbha* in questa connessione in relazione a quando il Buddha era nel grembo della sua propria madre, la Regina Māyā: egli (come detto nel *Lalita-Vistara-Sūtra*) entrò nel di lei grembo radioso, completo, perfetto, totalmente consapevole, e vi dimorò pieno di luce, nella postura del loto, dispensando insegnamenti a quelli che potevano vederlo. In quel grande *Lalita-Vistara-Sūtra* si legge di come il Buddha “embrionale” nel grembo di sua madre era: “luminoso, glorioso, grazioso, bello a vedersi, seduto a gambe incrociate... [e]

splendeva come oro puro...” (*Voice of Buddha*, Dharma Publishing, p. 109). In maniera analoga, il *Tathāgata-garbha* (l'immanente Sé del Buddha) è perfetto, di aurea radianza e valore, e completo all'interno di ogni essere – ma è celato in profondità, nascosto alla vista mondana. Ciò che è necessario è semplicemente che gli esseri mondani debbono avanzare all'interno, sempre più vicini alla realizzazione – cioè, alla percezione – del *Tathāgata-garbha* interno, facendo piazza pulita di tutti i *kleśa* (tendenze e stati mentali negativi, come avidità, rabbia, ignoranza, orgoglio, invidia e gelosia), che lo rendono celato alla vista. Lo sradicamento di tali affezioni morali ed emotive permette al *Buddha-dhātu*, o al *Tathāgata-garbha*, di venir rivelato in tutto il suo luminoso splendore; tuttavia, il *Tathāgata-garbha* stesso rimane immutabile per sempre, fermo ed immobile (*dhruva*) come quintessenza e causa della Buddhità.

A motivo della presenza del sacro *Buddha-dhātu* all'interno delle profondità della mente di ogni essere, tutti gli esseri dovrebbero essere trattati con gentilezza, con compassione e con un atteggiamento di uguaglianza: non si dovrebbe uccidere alcuna persona o creatura vivente, e ci si dovrebbe astenere dal mangiare carne, dato che il consumo della carne “distrukge la grande amorevole gentilezza” e fa sì che la paura sorga in numerosi animali, grandi e piccoli. Il Bodhisattva (apprendista Buddha) non dovrebbe mai infliggere danno a nessun essere, e dovrebbe invece essere intento a donare “vita eterna” ad ogni persona e creatura, con il guidare quell'essere – tramite l'uso di abili mezzi (*kausalya-upāya*) – verso il santuario del *Nirvāṇa*: pace e felicità somma e perenne.

Si dovrebbe rinunciare al proprio *Nirvāṇa*, per aiutare prima gli altri ad andare verso di esso? Secondo il *Mahāparinirvāṇa-Sūtra* la risposta è “no”: si dovrebbe prima ottenere il Risveglio (*bodhi*) ed il *Nirvāṇa* per sé, così sarà meglio disposti per condurvi anche gli altri. Però, mentre si sta cercando il Risveglio per se stessi, si dovrebbe anche agire per il beneficio degli altri. La motivazione per raggiungere il Risveglio dovrebbe essere quella doppia di una felicità durevole per sé e di indicare la via verso tale felicità pure agli altri.

Cos'è che costituisce il Sentiero per il Risveglio ed il *Nirvāṇa*? Il percorso principale indicato da questo *Sūtra* è l'estirpazione degli stati mentali negativi e dei comportamenti immorali (inclusi il desiderio egoistico, l'odio, l'ignoranza, l'avidità, e un modo di vivere scorretto – come essere un soldato o un uccisore di animali), la coltivazione delle *pāramitā* (perfezioni morali, come la generosità e la meditazione), il condurre una vita pura ed innocua, il fedele studio, la pratica e la venerazione del *Mahāparinirvāṇa-Sūtra*, e la costante coltivazione meditativa dell'idea dell'eternità, immutabilità e indistruttibilità del Buddha. Il Buddha dichiara: “Il Tathāgata [cioè, il Buddha] risiederà nelle case di coloro che costantemente pensano che il Tathāgata sia eterno [*nitya*], immobile [*dhruva*] e duraturo [*śāśvata*]” (versione tibetana, cap. 8: “I Quattro Metodi di Insegnamento”). Anche l'adorazione, ed il fare offerte di incenso al *Nirvāṇa-Sūtra*, sono atti positivi che generano salubre karma positivo e portano sempre più vicini al *Nirvāṇa*.

Nota¹ – Altri *Sūtra* importanti sul *Tathāgatagarbha* si trovano nel mio sito <http://www.nirvanasutra.net/>. Raccomando a tutti i seri studiosi e praticanti del buddhismo del *Nirvāṇa-Sūtra* di studiare ed assorbire gli insegnamenti di questi altri *Sūtra* del *Tathāgatagarbha*: essi sono immensamente importanti e straordinariamente positivi. Lo studioso del buddhismo del *Nirvāṇa-Sūtra* è anche fortemente esortato a leggere ed assorbire i magnifici insegnamenti ispiratori del Tantra buddhista chiamati “Il Re creatore di Tutto” (*Kunjed Gyalpo*), in cui il supremo Buddha primordiale, Samantabhadra (la stessa Mente Risvegliata), che insegna come Egli “sia tutto” e come tutte le cose siano “un Unico Sé” – l'assoluta pura Mente del Buddha. Per altre informazioni fondamentali su questo testo tantrico assolutamente positivo ed ispirato cfr. <http://www.nirvanasutra.net/theallcreatingking.htm>.

¹ Si è modificata questa nota per farla corrispondere alla situazione dei siti e dei link attuali (2018).